

**e.Biscom, Scaglia amministratore unico**

Silvio Scaglia, co-fondatore, presidente e amministratore delegato di e.Biscom, si appresta ad assumere l'incarico di amministratore unico della società milanese dopo le dimissioni di Emanuele Angelidis, annunciate ieri. «Un incarico a termine», dice Scaglia. INTERVISTA A PAG. 27

**Fibra forte** / Il presidente diventa amministratore delegato unico

# e.Biscom, pieni poteri a Scaglia

«La fase di startup è quasi completata: nel 2006 arriverà il dividendo e volteremo pagina»



Il presidente e amministratore delegato di e.Biscom, Silvio Scaglia (Contrasto)

**MILANO** ■ «In vita mia, ho sempre fatto il manager: continuo semplicemente a fare il mio mestiere». Silvio Scaglia, co-fondatore, presidente e co-amministratore delegato di e.Biscom, si appresta ad assumere l'incarico di amministratore unico della società milanese, dopo che Emanuele Angelidis ha annunciato ieri le dimissioni per seguire altri percorsi professionali. «Però — assicura Scaglia — assumo questo incarico a termine: da qui al 2006, quando e.Biscom avrà archiviato definitivamente la fase di *startup*, troveremo un nuovo manager che sia affine alla nostra cultura aziendale e che sia in grado di assicurare la seconda fase di sviluppo».

**Ma non crede che questa mossa sia un po' in controtendenza rispetto alle richieste della moderna corporate governance, che spinge per una maggiore separazione dei poteri?**

«Sì, è vero. Ma certe volte è necessario fare un passo indietro, prima di farne due avanti. Questa non è né un'azienda di famiglia, né un'impresa padronale. Anzi, ci stiamo già assestando verso una struttura futura con uno *shareholder board* e un *executive board* sul modello tedesco. Ma non sono cose che s'inventano dall'oggi al domani. Questa è solo una soluzione di breve termine».

**E nel lungo? Prevede di restare azionista di maggioranza relativa per molto tempo?**

Direi di sì. Quantomeno voglio

mantenere una voce in capitolo nelle scelte strategiche e gestionali. Ma e.Biscom non è neppure la società che intendo lasciare ai figli: in questi casi, si fa spesso male a tutti e due...

**E cosa prevede per il futuro dell'azienda, sempre nel lungo periodo?**

Il nostro è un progetto industriale solido, destinato ad avere maggiore successo col tempo che passa. E non lo dico io e basta: di recente, Gartner e Ovum — due importanti società internazionali di ricerca e di consulenza — hanno pubblicato dei report che plaudono al modello di business di e.Biscom.

**E i conti? A quando il primo bilancio in utile?**

Il punto di svolta è imminente. Nell'ultimo trimestre, i flussi di cassa prima degli investimenti sono stati positivi. Nel 2005 avremo il bilancio in utile. E nel 2006 contiamo di distribuire il primo dividendo: questa è un'azienda ad alta intensità di capitale, e vogliamo ripagare l'appoggio degli azionisti.

**Quanto dovrete investire ancora?**

Attualmente, fra fibra ottica e Adsl, siamo in grado di servire un bacino di 3,5 milioni di potenziali clienti. Vogliamo arrivare a 10 milioni e, per questo, dovremo mettere sul piatto oltre due miliardi di

euro, da qui al 2010.

**Con quali risorse?**

A fine 2003 avevamo circa 630 milioni di indebitamento netto e 450 in cassa, che bastano a finanziare i piani di sviluppo fino al momento di generazione di flussi di cassa positivi. Come le dicevo, abbiamo una crescita costante e convincente, destinata ad alimentare senza traumi i piani d'investimento.

**Avete già deliberato la fusione fra FastWeb (un marchio noto al grande pubblico) ed e.Biscom (un marchio noto solo alla comunità finanziaria). Visto che l'idea di fare di e.Biscom una holding di più attività è tramontata, non sarebbe meglio un marchio solo?**

Ci penseremo a fine anno e faremo anche delle indagini di mercato. In ogni caso, il marchio da "salvare" sarebbe FastWeb. Ma l'ipotesi più probabile è che rimangano entrambi.

**I tempi ruggenti della new economy sono alle spalle ed e.Biscom ha saputo reggere ai traumi del mercato. Tuttavia, col senno di poi, non crede che quella quotazione a 160 euro (contro i 46,6 di ieri) fosse esagerata?**

Il prezzo lo fa il mercato. Ma devo ricordare che ci siamo quotati sulle basi di un piano industriale che non solo è stato rispettato, ma abbiamo fatto addirittura di meglio. Quindi le rispondo così: se

avessimo raccolto minori mezzi finanziari, avremmo investito di meno. E, di conseguenza, oggi in Borsa e.Biscom varrebbe proporzionalmente di meno.

**MARCO MAGRINI**

